

# **DALLA VACANZA, AL DELITTO FINO ALLA FUGA**

di **Franco Chiavegatti**

L'Arx di Annarita Curina, con a bordo Filippo De Cristofaro e Diana Beyer, lascia il porto di Pesaro nella tarda mattinata del 10 giugno 1988. Meta le Baleari, dove la giovane skipper pensava di poter affittare la sua nuovissima imbarcazione (dieci metri, 60 metri quadrati di velatura) per crociere charter. Invece fa solo poche miglia: subito dopo colazione, Filippo De Cristofaro (un Rambo in sedicesimo, così lo descrive chi lo ha conosciuto) la massakra a colpi di macete e di coltello, gettandone il cadavere, appesantito da un'ancora dunforth di 17 chilogrammi, in mare, sette miglia al largo della spiaggia di Marzocca di Senigallia (Ancona). Nello stesso punto in cui, il 28 giugno, finisce nella rete a strascico del peschereccio Azzurra '83.

Sfumava così il progetto di delitto perfetto di De Cristofaro, il quale pensava forse di coronare il suo sogno di raggiungere la Polinesia con il catamarano che, subito dopo il delitto, aveva ribattezzato Fly 2. Un nome scelto non a caso: De Cristofaro (Pippo, per amici e conoscenti) aveva posseduto per breve tempo un'altra imbarcazione, Fly 1.

Uccisa Annarita, la coppia fa rotta per il porto di Ancona, attraccando alle 19,30 dello stesso giorno al pontile del club nautico Stamura.

Dal telefono del club, De Cristofaro fa una lunga telefonata (sette-otto minuti) in una lingua straniera. Con tutta probabilità per dargli appuntamento, per il 12 giugno, a Porto San Giorgio. Il misterioso personaggio è Pieter, un olandese biondo cenere, connazionale di Diana, salito a bordo senza farsi notare in compagnia di un grosso cane da pastore tedesco.

Il catamarano fa sosta a Porto San Giorgio fino alle prime ore del 13 giugno quando, calmatosi il mare, riprende la rotta verso il Canale d'Otranto. I testimoni diranno che, in entrambi gli scali, De Cristofaro è apparso tranquillo, di ottimo umore. Ad un marinaio che, ad Ancona, osserva il catamarano, dice, sorridendo compiaciuto: "Bella la mia barca, vero?". Una frase che indica non solo un cinismo che sconfinava nella paranoia, ma anche il vero movente del crimine: avere una barca a qualsiasi costo.

L'Arx (o Fly 2) viene avvistato il 18 giugno nelle acque di Santa Maria di Leuca da uno skipper pesarese amico di Annarita Curina. Si accosta per salutare, ma viene allontanato in malo modo; pensa di essersi sbagliato, anche se l'ARX era inconfondibile. A bordo nota due uomini, una donna e un grosso cane.

Nel frattempo, a casa dei genitori di Annarita, giungono alcune telefonate da località imprecisate. Davano notizie dell'Arx e della giovane skipper: "Tutto ok" e via. Non sorgono così sospetti nemmeno in Stefano Bersani il quale, secondo quanto stabilito con gli altri alla partenza da Pesaro, avrebbe dovuto raggiungerli ad Ancona e che aveva invece dovuto mutare i suoi programmi, pensando di ritrovare l'Arx alle baleari.

Certo, sono fatti che lasciano perplessi, ma l'Arx - pur essendo un'imbarcazione con ottime qualità nautiche - non era in regola. Non era infatti stato immatricolato e farlo rintracciare per avere notizie più precise poteva creare delle noie ad Annarita. Anche questa coincidenza favorisce, fino al ritrovamento del cadavere, la tranquilla navigazione di De Cristofaro e dei suoi amici.

L'Arx prosegue seguendo la rotta tracciata dalla skipper prima della partenza, che prevedeva l'attraversamento dello Stretto di Messina. Da qui avrebbe dovuto puntare verso la Sardegna, per poi raggiungere le Baleari.

Dallo Stretto, dopo una breve sosta a Reggio Calabria (martedì 21 giugno), il catamarano fa invece una nuova rotta verso Occidente. Costeggiando le coste tirreniche della Sicilia, getta l'ancora (venerdì 24 giugno) nelle acque di San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani.

Antonietta Billeci, proprietaria della trattoria 'Miramare, sta facendo le pulizie in vista della imminente riapertura. Nota quei tre del catamarano, tipi poco socievoli, che passavano il tempo a crogiolarsi tranquillamente al sole. Salpano il domenica 26 ed il giorno dopo attraccano a Marettimo, l'isola più occidentale delle Egadi.

Li vedono due milanesi, Walter Nardini e la moglie Gabriella Edifizi: tipi strani i due uomini, dicono, che girano per l'isola abbracciati in modo innaturale, mentre la ragazza li segue qualche metro più indietro, con il cane.

Martedì 28 giugno, alle 13, l'equipaggio di Azzurra '83 salpa la rete a strascico. In fondo al sacco, che lavora su un fondale sabbioso di 20 metri, vi è un cadavere avvolto in una coperta. Giungono una motovedetta della polizia marittima e una motobarca dei vigili del fuoco, ai quali spetta il compito di liberare e recuperare il corpo. E' quello, nudo (un orecchino ad un lobo), di una giovane donna, appesantito da un'ancora. Il piccolo corteo di imbarcazioni giunge nel porto di Ancona alle 17,30 ed il cadavere della sconosciuta viene sistemato in una cella frigorifera dell'obitorio, in attesa dell'autopsia.

Quasi nello stesso momento Filippo De Cristofaro, Diana Beyer e Pieter, puntano da Marettimo su Capo Bon.

Il mattino del 29 gli amici pesaresi di Annarita apprendono dai giornali del ritrovamento in mare del cadavere di una sconosciuta. Spinti da un triste presentimento, due di loro si recano negli uffici della polizia marittima e, in base alla descrizione di alcuni particolari, ritengono che il corpo possa essere della skipper. Filippo De Cristofaro, Diana Beyer e Pieter sono in mare, stanno coprendo le 79 miglia che collegano le Egadi alla Tunisia. Possono aver saputo del ritrovamento dalla radio di bordo e, a questo punto, la vacanza diventa una fuga.

Il 30 giugno l'autopsia conferma, se ve ne fosse stato bisogno, che si tratta di omicidio e la vittima viene ufficialmente riconosciuta per Annarita Curina.

Dell'Arx, degli assassini e di pieter più nessuna traccia fino al 19 luglio, in Tunisia.

**Fonte: Ansa, 21 luglio 1988**